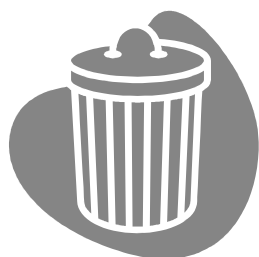


EMERGENZA RIFIUTI... EMERGENZA DEMOCRAZIA?



E' sotto gli occhi di tutti la catastrofe che investe la Campania, sepolta da montagne di rifiuti, abbandonati per le strade, maleodoranti, bruciati e portatrici di malattie. La situazione è davvero drammatica, l'immondizia

sommerge case, scuole, interi quartieri, impedendo, di fatto, il normale svolgimento della vita di tutti i giorni. Questa è la fotografia di un'intera regione dell'Italia moderna, quinta potenza industriale del mondo. Già, ma le catastrofi di solito arrivano improvvise e ci colgono impreparati: in questo caso, invece, ci troviamo di fronte ad una catastrofe annunciata, un'emergenza che dura da decenni e che nessuno è riuscito, quantomeno, a tamponare.

Lo spettacolo triste a cui assistiamo è vergognoso, indegno per un paese che si definisce civile e moderno. Ma è proprio questo concetto che mi turba, siamo davvero un popolo civile e moderno? O ci troviamo di fronte a due Italie, una onesta e produttiva, l'altra violenta e sprecona, che si adagia su se stessa, sperperando risorse pubbliche e generando malaffare ed indifferenza?

Sono argomenti che rasantano quasi la discriminazione, ma la realtà è sotto gli occhi di tutti; l'emergenza dei rifiuti in Campania è soltanto l'ultimo, indecoroso atto di una situazione che riguarda il Sud da tanti, troppi anni.

Ma ora mi vengono dei dubbi, in fondo chi amministra, rappresenta in qualche modo chi lo ha posto in quella posizione; ma non è questo il punto, la gravità sta nel fatto che tutto ciò è il risultato di un degrado morale ed etico della società, incapace di reagire di fronte all'ingiustizia ed alla sopraffazione. Questo è il punto, il Sud vessato nei suoi diritti, pur se foraggiato nei suoi bisogni con sussidi e fondi speciali, gestiti da una classe politica indegna, connivente con organizzazioni mafiose, ha finito per creare una popolazione sfiduciata totalmente nelle istituzioni ed incapace di far valere i propri diritti.

E' questa la vera emergenza, ricostruire urgentemente una società civile degna di questo nome, fare emergere le coscienze morali ed etiche per ricreare un tessuto sociale degradato e totalmente sfiduciato e riappropriarsi della propria dignità perduta.

Pino

I COMANDAMENTI: dieci modi per dire "ti voglio bene"

"Primo: non ti comando come un padrone, ma voglio starti vicino come una voce che parla dal cuore e ti aiuta a vivere!".

"Secondo: rimani sempre libero, tu vali più del denaro, del successo o di qualsiasi altra cosa!".

"Terzo: lavora e impegnati per costruire il mondo, ma riservati un po' di tempo per godere di tutto ciò che Io ti do gratis!". Ovvero.

"Io sono il Signore tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto. Non avrai altri dèi di fronte a me. Ricordati di santificare le feste".

Nulla di strano, sono solo alcuni esempi di come l'antica legge d'Israele, i cosiddetti Dieci Comandamenti, potrebbero essere tradotti e re-interpretati alla luce della nostra cultura e del nostro tempo. E' ciò che il gruppo delle catechiste, guidato da frater Mauro, ha tentato di fare in una serie di cinque incontri di formazione nel mese di gennaio, che da qualche anno ormai vede la sospensione temporanea del catechismo dei ragazzi per permettere appunto alle catechiste di formarsi.

E' bello constatare che, fin dagli albori della fede ebraico-cristiana, la Parola di Dio che ci raggiunge in molti modi, prima di essere una regola di vita o un'impostazione etica, è un'annuncio di liberazione, che provoca il nostro bene e la nostra responsabilità.

frater Mauro

RECENSIONI

GOMORRA

Viaggio nell'impero economico e nel sogno di dominio della camorra

di Roberto Saviano, Mondadori, 2006, pp. 331

Si tratta di un libro disarmante e consolante al tempo stesso. Entrando dentro una realtà di esaltazione del profitto, di prepotenza e violenza senza limiti, l'autore descrive parte di un mondo in cui i diritti umani sono calpestati. Eppure non è Africa o America del Sud, come ormai siamo abituati a vedere. E' la nostra Italia, parte di quella più bella. Ma per fortuna, un sistema d'ignoranza e di morte non riesce a mettere a tacere tutte le coscienze. Questo giornalista, neppure trentenne, ha deciso di raccontare e di denunciare. E ora si muove con la scorta. fm

